

L'assemblea annuale dell'Associazione industriali umbra

All'industria serve un quadro politico stabile per rinascere

Fatto il punto della situazione economica e politica della regione — Una interessante relazione introduttiva del presidente Briziarelli — Interventi rappresentanti dei vari settori economici

L'intervento di Provantini

Parlando alla assemblea dell'Associazione degli Industriali di Perugia, il compagno Alberto Provantini ha detto tra l'altro:

«Per costruire un edificio, così come per una nuova politica economica, occorrono i passaggi necessari: l'elaborazione delle idee, il disegno, la concreta realizzazione. Questo quadro politico, uscito dal voto del 20 giugno, è una questione emergente da affrontare è quella della crisi economica che permea, nonostante tutti gli sforzi, la nostra regione. Occorre un quadro di riferimento, una politica economica che non solo definisca una strategia industriale per l'industria propria, ma che sia capace di produrre, per chi non ha mezzi, i mezzi necessari a restare nel raso parlando di riconversioni produttive o di ristrutturazioni».

Questo punto centrale è dinanzi al nuovo Parlamento: occorre un Governo che abbia non solo una larga maggioranza e quindi una larga base di consensi, ma per i caratteri della crisi occorre anche qualche cosa di più: impetuosi costruttivi delle forze sociali, come quelle imprenditoriali, e del sistema delle autonomie locali.

Le Regioni sono impegnate su questo fronte, assumendosi nuove responsabilità come organismi di stato democratico. Il nostro non è un impegno per acquisire nuove competenze, ma un impegno che si colloca nella visione di uno stato democratico, in cui le Regioni sono forze essenziali.

Per quanto riguarda l'Umbria, riteniamo al giudizio che abbiamo espresso nel corso della lunga crisi: l'impiego della piccola industria in ogni campo, quello del sistema delle autonomie locali, del movimento del lavoro, della piccola impresa, sono stati i punti su cui hanno permesso prima di tentare la tendenza del passato ed oggi di reggere dinanzi alla crisi: infatti per i disoccupati, rispetto alla punta più bassa toccata nel luglio '74 con 17.238 unità, si è passati alle 17.033 unità di questo '75, sino a raggiungere le 18.768 unità nel maggio '76: dati

PERUGIA, 10. La sede dell'Associazione degli industriali della provincia di Perugia, in via della Pallotta, stamane era gremita, in occasione della assemblea annuale convocata per fare il punto sulla attività della associazione durante l'anno trascorso.

Industriali provenienti da ogni cella della provincia si ritrovavano oggi insieme agli esponenti del mondo politico regionale, ai rappresentanti della Regione e degli enti locali, alla solita compatta schiera degli onorevoli democristiani umbri (rinovati quest'anno dalla presenza del giovane De Poli) forse più per guardare al di là del voto del 20 giugno che per guardare indietro.

C'era insomma un clima di attesa, sereno, tranquillo, ma anche abbastanza determinato, e lo si è capito quando, nella sua relazione, il presidente dell'Associazione, Briziarelli, faceva esplicito riferimento ai problemi della economia regionale, nazionale e come ad uno degli elementi al quale gli industriali guardano per poter credere alla possibilità di un accelerarsi del tempo per l'uscita della crisi economica. Il tema politico, insomma, si sovrapponeva sin dalle prime battute alla pur necessaria disamina dei problemi concreti con i quali l'imprenditoria umbra si trova a dover fare i conti, come che ritornano in alcuni comparti produttivi, a dimostrare una certa vitalità della piccola e media industria, e conti che al contrario non tornano in altri settori.

Lo spirito era anche rispettoso a questi problemi, quello di una componente sociale che dei suoi problemi ha visto farsi carico anche le istituzioni regionali. Briziarelli non a caso ha voluto sottolineare gli elementi di raccordo che, indipendentemente dalle forze politiche che li dirigono, gli industriali hanno avuto e hanno avuto con la Regione, la Provincia, i Comuni, gli stimoli che della politica che il potere pubblico regionale e provinciale seguono arrivano anche a loro, come imprenditori.

Una relazione, in definitiva, quella di Briziarelli, che ha fatto tornare in maniera meno sommaria che è stata aperta dal punto di vista politico e impegnata al punto di vista economico.

Dagli industriali — sono intervenuti in diversi in rappresentanza dei vari settori della imprenditorialità della

Riunito il Comitato regionale

La DC insiste nella pratica del «pretesto»

Una generica istanza di disponibilità contraddetta, nella pratica, da un atteggiamento ambiguo

PERUGIA, 10. Una generica istanza di «disponibilità» si sta contraddittoriamente alternando negli atteggiamenti della DC umbra a quella di «pretesto» e a quella di «tradimento» della scarsa chiarezza politica che da sempre caratterizza lo scudo crociato nella nostra regione.

Il comitato regionale di questo partito riunitosi, infatti, ieri sera per esaminare il documento della giunta regionale sul programma '76-80 che sarà discusso, come si sa, in Consiglio regionale dal 20 al 22 luglio, ha stamane una prima presa di posizione in merito che oscilla appunto tra una esigenza di apertura e una dimensione politica complessiva estremamente ridotta.

Nel comunicato stampa del 10 luglio si esprime «la propria delusione per l'incertezza ed il ritardo che derivano dalla fissazione ed all'attuazione di precisi impegni programmatici dal procedere attraverso documenti sostanzialmente interlocutori e polivalenti». Mentre in un altro passo si sostiene invece che la DC «ha dichiarato disponibile a dare il proprio contributo in ogni sede di dibattito e di partecipazione per l'ulteriore approfondimento generale e settoriale della problematica proposta».

Come si potrà notare le asserzioni dichiarate non sono meno di quelle contenute. Ma per chi conosce un certo tipo di prassi democristiana ed è abituato a «leggere» dentro i reconditi «messaggi», il documento della DC acquista sintesi e chiarezza.

La DC — ecco il significato della presa di posizione odierna — vuole persistere nella pratica del «pretesto». La nota democristiana, infatti, passa poi ad enumerare una serie di punti metodologici e procedurali, che approfondisce sull'attuazione dei precedenti impegni, revisione critica della politica istituzionale, indicazione di metodi su cui la Democrazia Cristiana vorrebbe concentrare il dibattito tra le forze politiche democratiche. A distanza di pochissimi giorni dalla discussione consultiva e in presenza del documento della giunta regionale, la DC si è accorta che la sua proposta non è stata accolta con entusiasmo, e che una parte di lavoratori hanno partecipato alla Festa de l'Unità nel maggior centro frazionario del Comune di Spoleto, San Giacomo.

Oggi e domani altre due feste. Bazzano superiore e Bazzano inferiore ove i compagni hanno predisposto un programma di grande impegno che comprenderà, oltre alle iniziative di tipo astronomico, una corsa podistica ed esecuzioni di canti popolari.

Bazzano inferiore, a conclusione delle feste, parlerà nel pomeriggio alle ore 19 in un compagno della segreteria della Federazione perugina.

Dall'esperienza del «Collettivo Fontemaggiore» di Perugia

«Rivoluzione teatrale» con le feste de l'Unità

Più teatro con i festival che in tutto l'arco dell'anno - Saltano i vecchi schemi del teatro borghese - L'impegno politico del «Fontemaggiore»



La festa de l'Unità è riuscita a dare, ogni anno in misura crescente, spettacoli teatrali di serio impegno politico e sotto molti versi nuovi

PERUGIA, 10. Il Collettivo Fontemaggiore di Perugia partecipa al Festival dell'Unità fin dal 1970, anno in cui, presso il teatro del Festival Nazionale di Firenze, creò una quadriennale che oggi pensa essere interessante tentare alcune riflessioni su questa esperienza.

Prima di tutto, nell'arco di sei anni, il gruppo ha potuto toccare con mano l'impetuosa crescita del Festival, sia a livello quantitativo che su quello qualitativo. Quantitativamente la crescita è stata talmente grande da passare da una vera e propria rivoluzione in molti settori culturali: per quel che riguarda il teatro, per esempio, il Festival è diventato un più grosso committente di teatro in Italia. In altre parole, oggi si fanno più spettacoli teatrali di quanti ne ha fatto il Festival de l'Unità che in tutti gli altri spazi tradizionali invernali, come circuito F.T.T. S. Maria.

Abbiamo chiamato questo fatto una rivoluzione, perché è principalmente grazie a ciò che il moltiplicarsi di nuovi gruppi teatrali, costretti su base sperimentale e autogestita, ha potuto trovare uno spazio, non solo di crescita ma di affermazione, e prassi, ma anche estremamente stimolante per la propria crescita politica ed artistica. L'operaio, il contadino, il disoccupato, il disoccupato, ha potuto incontrare dialetticamente, in questo spazio, un pubblico nuovo: quelle stesse masse popolari che la stagione estiva del grande avanzato democratico di questi ultimi anni, il volto dell'Italia migliore, e questo Festival ha fatto, e ha fatto, saltare i vecchi schemi rituali del teatro borghese.

Incontro dialettico abbiamo chiamato, perché l'azione di questi operatori culturali, finalmente divenuta di massa, non è stata una delle ultime cause di quella crisi che ha investito il Festival de l'Unità che è giudizio corrente mettere a base delle grandi vertenze progressiste del 12 maggio scorso, il 20 giugno, e del recente 20 giugno. Così, per esempio, abbiamo fatto l'esperienza che mentre i primi anni i festival di Perugia si svolgevano in un'aula, missionando uno spettacolo, d'informarsi se «faceva il dire», oggi vogliono subito sapere se «faceva il fare».

Per quel che riguarda il nostro gruppo, questo processo ha ribaltato progressivamente lo stesso giudizio di base della nostra programmazione, che una volta era tradizionalmente incentrata sulla stagione invernale, considerata come una specie di appendice da riempire in qualche modo, e che oggi considera invece la stagione estiva del Festival de l'Unità come lo spazio principale per cui elaborare nell'inverno le esperienze di immaturo.

Quest'anno, infatti, due spettacoli più importanti del nostro gruppo, non solo sono stati progettati espressamente per i festival de l'Unità, ma nascono direttamente dalla pluriennale esperienza culturale ed umana, e politica, del gruppo Fontemaggiore. I due spettacoli, «L'Unità» e «L'Unità», su cui l'Unità ha già ampiamente riferito. Si tratta di un intervento che coinvolge un'intera giornata e che, dopo una serie di «inneschi» atti a mobilitare i ragazzi della comunità interessata, sfocia nel tentativo di «pretesto» nello spettacolo, cui partecipano, insieme, gli attori e i ragazzi: l'esperienza ci sembra interessante perché cerca di andare oltre il fatto teatrale, come «prodotto» finito.

Si sta poi provando una nuova esperienza, quella di un gruppo spagnolo del 1960, «Fuentes Ovejuna» di Lope de Vega, divenuta nella «elaborazione» Fontemaggiore. Punto chiave dell'elaborazione è che questo testo, che è la storia di una rivolta contadina, viene recitato da un gruppo di contadini umbri di fronte al padrone, in occasione della trebbiatura. Questo da modo di intervenire sul testo con commenti, «stranianti» diretti e efficaci anche in «vivi scambi di battute col padrone».

Il significato storico e politico del testo viene così chiarito e portato alle estreme conseguenze, e la stessa avventura in cui si finge che avvenga la rappresentazione, viene effaceata in 50 centesimi, su due grandi lotte contadine, da modo di rafforzare questa operazione di straniamento. Abbiamo aggiunto, come conclusione, che questa operazione probabilmente non ci sarebbe neanche venuta in testa, o sarebbe rimasta solo uno schema intellettuale, se non avessimo avuto alle spalle l'esperienza del Festival de l'Unità, prima, esperienza che ha dato per noi un senso concreto ad una formula molto di moda in teatro di radiomontaggio.

Sergio Ragni

Al termine di un intero giorno di trattative tra CdF e direzione

Siglato alla «Terni» l'accordo per gli impiegati dell'area SID

Lunedì sciopereranno per un'ora i metalmeccanici delle aziende private (sono oltre 12.000) - Inlesa anche alla «Terninoss» - Sempre occupata la «3 Emme»

TERNI, 10. Si è conclusa alla «Terni» la trattativa per gli impiegati dell'area SID, il comparto siderurgico della maggiore industria umbra. La direzione aziendale e una delegazione del Consiglio di fabbrica, dopo un'intera giornata di trattative, hanno siglato un accordo che riguarda i problemi dell'organizzazione del lavoro, dell'inquadramento unico e dell'ambiente contenuti nella piattaforma sindacale di reparto presentata nei mesi scorsi dal consiglio di fabbrica.

L'accordo prevede la possibilità di crescita professionale per gli impiegati di questa area fino all'ottavo livello previsto dall'inquadramento unico. Al di là dei contenuti

dell'accordo, va sottolineato il fatto che l'intesa rappresenta un successo importante per il consiglio di fabbrica, che si è visto costretto, nel corso dello sciopero, a proclamare lo sciopero degli impiegati del settore per far procedere le trattative.

...
Sciopereranno per un'ora, lunedì, i metalmeccanici delle aziende private, che in provincia di Terni sono circa 12.000. Lo ha deciso l'intero giorno l'attivo dei consigli di fabbrica di queste aziende che intendono in tal modo sollecitare l'inizio delle trattative con le associazioni industriali sul problema del premio di produzione per l'anno 1976-77. L'ora di sciopero è solo una prima iniziativa —

Un interessante confronto a Terni tra i partiti democratici sul dopo 20 giugno

IL VOTO HA DETTO IN MODO CHIARO CHE SENZA IL PCI NON SI GOVERNA

L'avanzata del nostro partito, ha sottolineato il compagno Cicioni, è il riconoscimento della validità della proposta politica comunista — Le «note stonate» del democristiano Liviantoni, e gli interventi di Capponi (PSI), Rocchi (PRI) e Sciannameo (PSDI)

TERNI, 10. Si è svolto ieri ai Giardini di Viale Brenta nel quartiere «Città Giardino», un confronto fra rappresentanti delle forze politiche democratiche. Sotto questo profilo, ha concluso Cicioni, siamo contro soluzioni transitorie, contro intese sottobanco, ma lavoriamo per accordi politici chiari, che abbiano alla base un progetto comune di rinascita e di rinnovamento per l'Italia.

Questa collaborazione è necessaria non solo perché non vi sono altre alternative in Parlamento, ma per il fatto che la grave crisi può essere superata solo coinvolgendo le grandi masse in uno sforzo congiunto di tutte le

energie vive a disposizione del paese. Mentre il rappresentante della DC, riprendendo un tema largamente sfruttato in questa campagna elettorale, ha dichiarato che non può esservi confusione di ruoli e che per i comunisti non c'è altro spazio che il «colloquio», Capponi, Rocchi e Sciannameo hanno conosciuto, sia pure con ottimismo, la questione comune di affrontare seriamente la questione comunista. Dal dibattito dunque è uscita largamente riconosciuta l'esigenza di nuovi rapporti fra le forze politiche democratiche, non sulle discriminazioni a priori, ma sulla volontà di: intesa e di collaborazione.

La COOP-Edil-Bastia dopo qualche anno ha raggiunto un notevole sviluppo

Un modello di cooperazione

- i programmi di radio UMBRIA**
- 7.45 Notiziario
 - 8.15 Rassegna stampa
 - 8.40 Amanaceo
 - 9.00 Miscelanea
 - 10.00 Notiziario
 - 10.40 Radio festa
 - 11.00 Speciali nuova canzone classica
 - 12.45 Notiziario
 - 13.30 Sette giorni in Umbria
 - 15.00 Speciale scuola
 - 16.00 Umbria discanta
 - 17.00 La città discantata
 - 18.45 Notiziario
 - 19.20 Quelli che
 - 20.20 Umbria discanta
 - 21.00 Feste
 - 22.00 Speciali
 - 23.00 Hard rock

Sorta nel gennaio del 1975 con 9 soci, la COOP-EDIL di Bastia, cooperativa di produzione e lavoro nell'edilizia in pochi mesi si è sviluppata rapidamente ed oggi conta già più di trenta lavoratori. Il presidente Giancarlo Moretti parla con orgoglio e soddisfazione dei progressi fatti in così poco tempo. La COOP fu costituita nel momento in cui la crisi delle costruzioni era giunta al punto più profondo ed acuto: nel periodo in cui nel Paese e in Umbria vi era l'assimo ricorso alla cassa integrazione e ai licenziamenti. E molti infatti degli operai e dei soci attuali provengono a quelle imprese che non riuscivano più a garantire l'occupazione.

Sono con la loro volontà e coraggio, dietro l'assistenza della Lega provinciale delle cooperative, hanno intrapreso questa strada, in quanto è ben nota l'assenza di una politica seria da parte del governo per lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione e l'atteggiamento tecnico.

Se oggi la Coop-Edil ha raggiunto un notevole sviluppo, è merito di un notevole impegno di affari, questo è principalmente il frutto del loro lavoro, della capacità creativa delle scelte politiche che hanno saputo compiere.

«A differenza di prima — ci fanno notare i lavoratori — abbiamo la garanzia del salario ogni fine mese, la cooperativa, inoltre, riesce a pagare le quote dovute per l'acquisto delle attrezzature ed a crescere il capitale sociale. Tutto ciò lavorando a prezzi competitivi, tanto è vero che abbiamo un programma di impegni di lavoro per un lungo periodo con enti locali e privati».

Certamente non tutto è risoltosi, sono tanti i problemi che i soci devono affrontare a cominciare, per esempio,

Emesso immediatamente un comunicato

Sdegno della Giunta regionale per l'assassinio di Occorsio

PERUGIA, 10. La Giunta regionale dell'Umbria, riunita a Palazzo Consalvi sotto la presidenza del compagno Germano Marri, venuta a conoscenza dell'uccisione del sostituto procuratore della Repubblica di Roma dott. Vittorio Occorsio e dell'attentato contro l'abate del Procuratore Generale della Repubblica di Bologna dottor Domenico Bonfigli, ha emesso il seguente comunicato.

«L'assassinio del dottor Vittorio Occorsio e l'attentato contro il dottor Domenico Bonfigli, gravi delitti di sangue, ci hanno turbato e ci hanno turbato con forza che il Governo e tutti gli organi preposti al mantenimento dell'ordine pubblico perseguano gli assassini ed assicurino la civile convivenza».

La Giunta regionale dell'Umbria fa appello alle forze politiche democratiche e antifasciste, alla popolazione tutta perché si accenti la vigilanza contro ogni provocazione, perché i nemici della democrazia italiana vengano isolati ed assicurati alla giustizia, perché il perverso tentativo di colpire le istituzioni della Repubblica venga respinto e battuto, perché il voto del 20 giugno, che ha segnato una svolta politica democratica nella vita italiana riaffermi la sua intera validità permettendo la formazione di un Governo che consenta il risanamento e la ripresa economica, morale e civile del Paese».

PERUGIA		TERNI	
TURRANO: Qualcuno volò sul nido del cuculo	LUX: Il matrimonio	PIEMONTE: Peccato veniale	FIAMMARI: I figli del capitano Grant
LILLI: (chiuso per ferie)	MODERNISSIMO: Una donna chiamata moglie	MODERNISSIMO: Bus, insetto di luoco	VELTRI: L'esortista
MODERNISSIMO: (chiuso per ferie)	PADOVANI: Il gobbo di Londra	POLITEAMA: L'inferno di cristallo	SPOLETO
LUX: Macie il giadatore più forte del mondo	FOLIGNO	MODERNI: (chiuso per ferie)	TODI
AVITTORE: L'uomo di ferro	COMUNALI: (chiuso per ferie)		